



VISIT**LANZADA**



Ecomuseo

# Museo mineralogico di **Lanzada**

IL MUSEO  
MINERALOGICO DI  
LANZADA VUOLE  
RACCONTARE  
UN ASPETTO  
DELLA STORIA  
GEOLOGICA  
DELLA  
VALMALENCO,  
UNA LUNGA  
STORIA LE CUI  
PAGINE A COLORI  
SONO ILLUSTRATE  
DAI MINERALI



# VORREI LA SCOPRISSI COME ME. OGNI GIORNO.

MUSEO MINERALOGICO DELLA VALMALENCO

LANZADA  
LOMBARDIA. ITALIA.

FRANCA  
APPASSIONATA DI MINERALOGIA



Museo Mineralogico di Lanzada: 46°16'09.0"N 9°52'16.4"E



# Il Museo mineralogico di Lanzada

**D**a anni, la Val Malenco richiama geologi e cercatori di minerali provenienti da ogni angolo del mondo, offrendo loro un percorso geologico e mineralogico di notevole interesse. Seppur non direttamente interessati, anche i turisti possono godere di questo privilegio cimentandosi nella ricerca di minerali.

Oltre 265 sono le specie mineralogiche accertate: alcune comuni, altre rare o di difficile ritrovamento.

Tra le prime troviamo quarzo, pirite, magnetite, clorite, actinolite, epidoto, grossularia...

Rari sono i minerali di manganese e molti altri. Ma con un pizzico di fortuna si può ben sperare!

Documenti di metà Ottocento attestano che già fin d'allora c'era interesse per il quarzo ed è ragionevole pensare che i primi cercatori di minerali frequentassero lo storico Doss per via dei suoi spettacolari cristalli.

Solo molti anni dopo, ci si interessò al demantoide ora divenuto un miraggio.

Nel 2007, con l'obiettivo di salvaguardare un patrimonio di cultura mineraria e ricchezza mineralogica, a cura dell'amministrazione del Comune di Lanzada e sull'impulso di appassionati locali, è stato inaugurato il Museo della Bagnada, di cui il Museo mineralogico è parte integrante.

Nelle vetrine del Museo di via Palù sono esposti tanti campioni che illustrano la mineralogia dell'intera provincia di Sondrio con particolare riguardo al territorio della Val Malenco.

Questa esposizione permanente si completa con la visita alla storica miniera di talco bianco.

Altri percorsi legati al mondo delle pietre, e presenti sul territorio, sono la visita alle calchère di Tornadri (antiche fornaci per la produzione della calce), la visita alle marmitte dei giganti di Franscia - straordinarie forme erosive che si formarono con le acque di scioglimento dei ghiacciai durante il loro ritiro - e la visita ai torni di Valbrutta.

# Quarzo

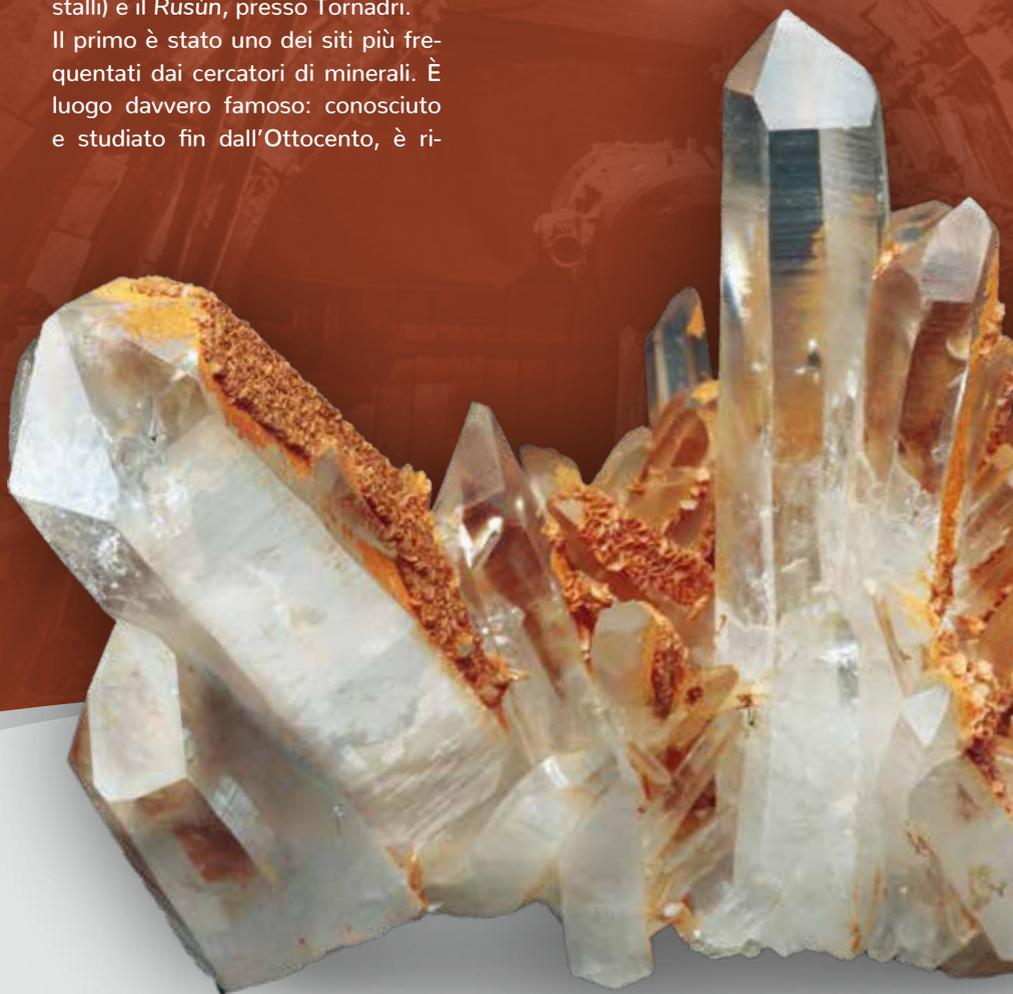
---

Il quarzo, biossido di silicio, è un minerale comune in molte rocce; di contro, non comuni sono i cristalli con buone forme.

Le località di ritrovamento più conosciute sono el Doss (Dosso dei cristalli) e il Rusùn, presso Tornadri.

Il primo è stato uno dei siti più frequentati dai cercatori di minerali. È luogo davvero famoso: conosciuto e studiato fin dall'Ottocento, è ri-

portato su tutti i testi di mineralogia per via dello splendore dei suoi campioni e della grande varietà di forme rappresentate. Il filone di quarzo



## biossido di silicio

interseca il giacimento di talco della Bagnada e le rocce che lo contengono, scomparendo lungo inaccessibili strapiombi verso il M. Motta.

L'abito caratteristico del quarzo del Dosso è quello del Delfinato o a becco di flauto; il prisma allungato del cristallo, di forma esagonale, è sormontato da una piramide con una delle facce molto più sviluppata

delle altre. Ne consegue una particolare forma: come un prisma tagliato obliquamente.

I cristalli, limpidi e a viva lucentezza vitrea, hanno dimensioni variabili.

Spesso si presentano incrostati da rosette di magnesite: ne consegue uno splendido effetto che, tra l'altro, è una caratteristica di questa località.

Durante la seconda guerra mondiale l'estrazione del minerale era sotto il diretto controllo di una guarnigione di militari tedeschi: si estraeva quarzo - che possiede proprietà piezoelettriche - per farne strumenti ottici per uso bellico.

In tale periodo tanti giovani ottennero l'esonero dal servizio militare perché impegnati nell'attività estrattiva, considerata di interesse bellico.

Nell'altra località, el Rusùn, il quarzo si presenta di colore verdastro per l'inclusione di piccolissime lamelle di clorite.



Quarzo di 20 cm con alcuni cristalli ricoperti di magnesite.  
(Coll. G. Schenatti, foto R. Appiani)



# Demantoi

Tra tutti i minerali della Val Malenco, il demantoi è il più ricercato.

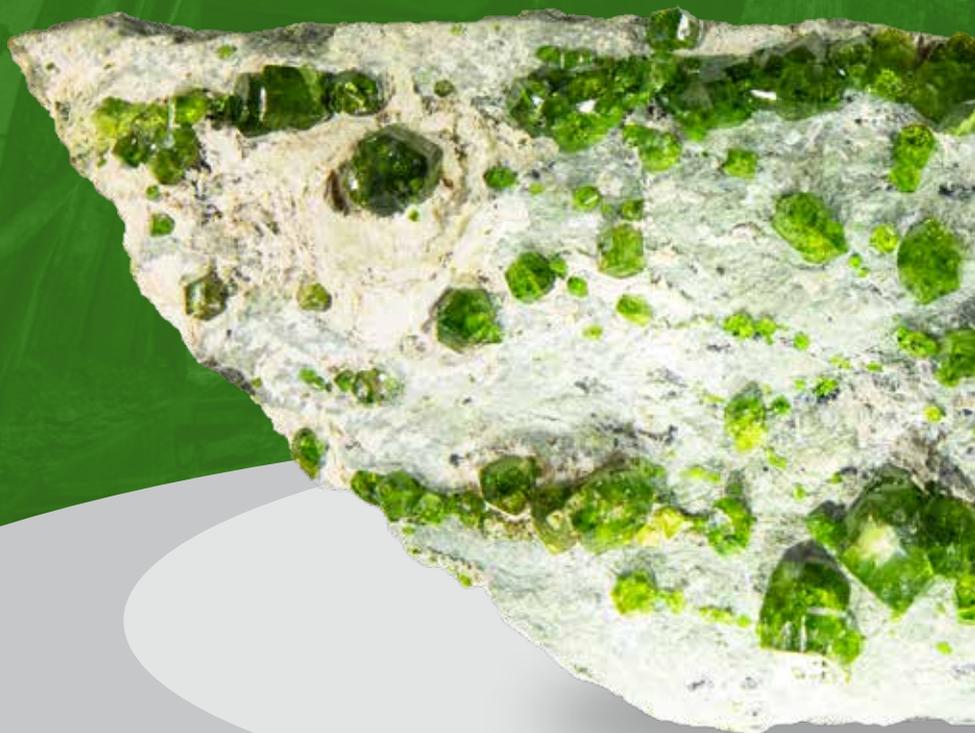
Silicato di calcio e ferro, appartenente alla serie dei granati, è una varietà di andradite.

Di un caratteristico colore verde oliva, fino a verde smeraldo in una gradazione di toni da chiari a più intensi, si presenta generalmente con abito rombododecaedrico (dodici facce a forma di rombo) con gli spigoli sovente smussati da faccette esagonali.

Lo si rinviene assieme all'amianto nelle fratture delle serpentiniti a tappezzarne le pareti. I cristalli si presentano isolati, disposti a sciami oppure in cordoni sub-paralleli; possono raggiungere dimensioni ragguardevoli, ma sono più spesso dell'ordine di qualche millimetro.

Non è raro trovarlo inglobato tra le fibre sotto forma di noduli formati da numerosissimi cristalli oppure in individui singoli.

Le miniere che hanno fornito i mi-



# ide

## silicato di calcio e ferro

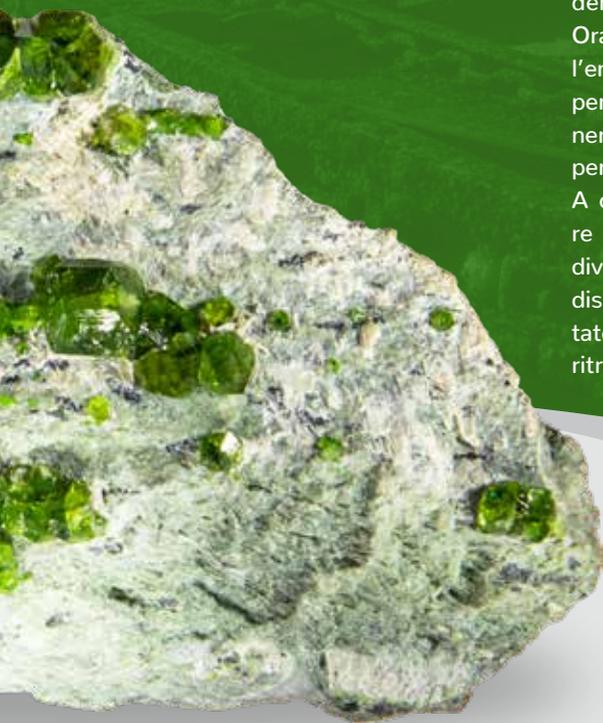
glieri campioni sono quelle del Ristoro di Frasca, dello Sferlùn, di Acquaneira. La storia del demantoido è dunque la storia dell'amianto.

I pezzi più importanti vennero alla luce quando, nel 1947, l'ing. Luigi Magistretti fece riaprire la miniera dello Sferlùn. Gli straordinari demantoidi estratti in quegli anni, con perfetti cristalli fino a oltre 2 cm, attirarono l'attenzione degli specialisti, arricchendo collezioni private e importanti musei del mondo.

Oltre allo storico rinvenimento del 1947-1948, altri eccellenti campioni vennero estratti dalla stessa miniera negli anni 1966-72. Dietro regolare concessione, R. Bagioli (Ghégne) e Luciano Nana (Tanàna) estrassero demantoidi seguendo un filone di amianto; servendosi di un compressore, tuttora in loco, riuscirono nel loro intento.

Autori di ritrovamenti memorabili furono pure i tanti minatori di Lanzada - ricordarli tutti sarebbe impresa non facile - che arrotondavano il bilancio familiare cercando demantoidi.

Ora, questo minerale è divenuto l'emblema della mineralogia locale per via della sua unicità: di per sé minerale raro, qui lo si ritrova in forme perfette con dimensioni eccezionali. A causa della chiusura delle miniere di amianto, questo minerale è divenuto pressoché introvabile e le discariche, ormai setacciate e ribaltate, sono l'unico possibile luogo di ritrovamento.





◀  
**Diopside  
manganesifero**

Campione con cristalli fino a 3,8 cm associati a calcite. Cava del Castellaccio, Chiesa in V.co.



▶  
**Perovskite**

Cristalli di eccezionali dimensioni, fino a 6 cm di lato, immersi nella calcite. Sasso Moro.



◀  
**Grossularia**

Gruppo di cristalli rombododecaedrici fino a 7-8 mm di lunghezza. Val Sissone.

▶  
**Titanite**

Nitido cristallo su calcite. Ghiacciaio della Cassandra, Torre di S. M.



▲  
**Quarzo**

I cristalli mostrano evidenti fantasmi e sono in parte ricoperti da dolomite. Dosso dei Cristalli, Lanzada.



▲  
**Quarzo**

Splendido cristallo di 11 cm con fantasmi. Rusùn, Tornadri.

►  
**Andradite,  
var. demantoide**

Ghianda di 17 cm formata da piccoli individui in amianto. Sferlùn.



◀  
**Magnetite**

Minuti cristalli su serpentinite. Ristoro di Francia.

►  
**Epidoto**

Gruppo di cristalli fino a 6 cm. Corna Rossa.



▶  
**Rodonite**

Campione d'un bel colore rosa, nero in superficie per ossidazione.  
Val di Scérscen.



◀  
**Magnetite**

I cristalli fino a 11 mm sono immersi nell'amianto.  
Miniera ai Banchi, M. Motta.



▶  
**Magnesite  
su quarzo**

Il quarzo è interamente coperto da magnesite.  
Dosso dei Cristalli,  
M. Motta.



# il percorso mi

## TAPPA 1

### Il museo castello Masegra. SONDRIO

Il **percorso mineralogico** ripropone il tracciato dell'antica via di Valle, oggi chiamata "**Sentiero Rusca**", in onore dell'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca.

Il cammino, che **attraversa tutta la Valmalenco**, è un vero e proprio viaggio tra le attrattive più caratteristiche della Valle e si conclude con la scoperta dei musei mineralogici, che permettono di approfondire la conoscenza dei minerali, tramandata da secoli di attività mineraria nella zona.

Questa racchiude il territorio che dal Castello Masegra di Sondrio arriva fino al Museo mineralogico di Lanzada e alla Miniera della Bagnada.

**Prima tappa del percorso**, dunque, sarà il **Museo Castello Masegra**, che propone un'esposizione permanente dedicata alle storie della montagna, di cui il castello, che domina Sondrio, è stato protagonista negli ultimi 700 anni.

Di recente è stato allestito il museo mineralogico che accoglie la collezione Grazioli e i campioni messi a disposizione dall'Amministrazione provinciale, dalla Fondazione Bombardieri e dall'Istituto Valtellinese di Mineralogia.

## TAPPA 2 - Il Ponte delle Cassandre. PONCHIERA

Proseguire il viaggio verso Lanzada significa dover assolutamente attraversare, **a piedi o in bicicletta**, uno dei ponti più suggestivi d'Italia, il **Ponte delle Cassandre**.

La passerella, che collega Ponchiera e Mosini, due piccole frazioni di Sondrio, è in realtà un **lungo ponte**, largo appena 3 metri e **sospeso a quasi 100 metri** sopra il torrente Mallero.

Osservando l'incantevole paesaggio dall'alto, si potranno apprezzare **le Cassandre, gole selvagge e maestose** che accolgono l'irruente getto del Mallero in uscita dalla Valmalenco.

Un panorama decisamente affascinante, da godere per tutti e 145 i metri di lunghezza del ponte. Una volta attraversato e tirato un bel sospiro, si potrà, dunque, proseguire verso la tappa successiva: Arquino.



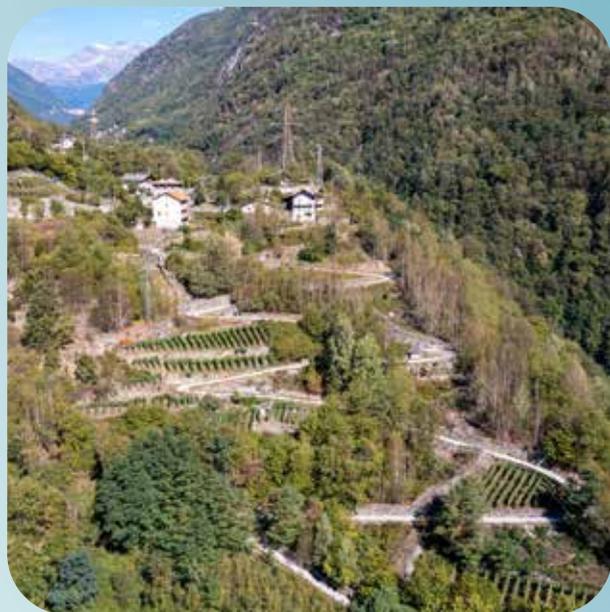
# Generologico



## **TAPPA 3** **La via dei** **terrazzamenti** **e il Teatro** **Spazio Centrale.** **ARQUINO**

Seguendo il cosiddetto **Anello delle Cassandre** si passerà da Arquino, dove si potrà percorrere la **Via dei Terrazzamenti**, costellata per ben 70 km dai vigneti e dalla quale poter ammirare lo spettacolare paesaggio della Valle in lunghe sessioni di trekking.

Una tappa alla **Centrale idroelettrica** risalente ai primi del 1900, qui sarà d'obbligo, perché l'edificio ospita un luogo della cultura come il **Teatro Spazio Centrale**, dove si esibiscono compagnie professioniste, emergenti e amatoriali e si organizzano workshop e laboratori in ottica di promozione culturale del territorio.



## TAPPA 4

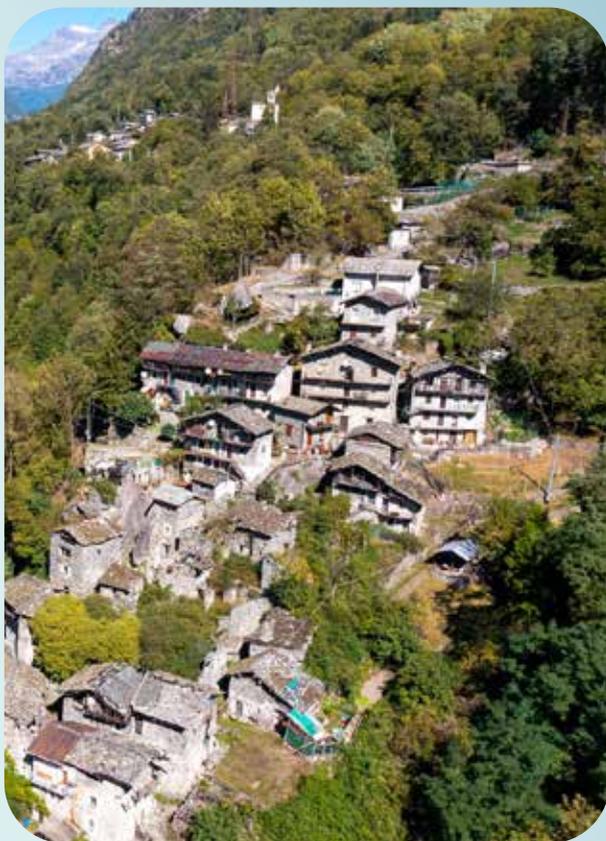
### Luci di Natale nella Città di Roccia. SCILIRONI

E dopo l'energia sprigionata da un luogo d'arte all'interno di una centrale idroelettrica, si passa all'energia del Natale e delle sue luci: il percorso da Sondrio a Lanzada non può esimersi dal toccare **una località decisamente particolare e pittoresca**, soprattutto nel periodo natalizio, **Scilironi**.

Questa località si presenta come una sorta di borgo per pastori, artigiani e contadini, dove il calore della "famiglia" si traduce in locali, forni, stalle e fienili condivisi da tutta la comunità.

Questa piccola contrada, tipica della Valtellina, vede le case, realizzate quasi esclusivamente in pietra a secco, costruite una a ridosso dell'altra e separate da stretti vicoli, utili a garantire in passato la sicurezza, la difesa e il reciproco aiuto tra i suoi abitanti. La montagna, da un lato, e il torrente Mallero, dall'altro, completano il **suggestivo paesaggio di roccia di Scilironi**.

Una visione che a Natale **moltiplica la sua spettacolarità** per la presenza di migliaia di lucine che illuminano le case e rendono **l'atmosfera unica e assolutamente imperdibile**.



## TAPPA 5

### Torre Santa Maria.

Costeggiando il torrente Mallero si giunge, poi, in un'altra località della Valmalenco, **Torre di Santa Maria**, luogo di villeggiatura estiva e punto di partenza per escursioni di trekking sull'Alta Via, un percorso circolare di 8 giorni che tocca Ciappanico, l'Alpe Piasci, il Lago di Arcoglio, il Sasso Bianco e il Rifugio Bosio-Galli.

Visita consigliata è la **chiesa parrocchiale** di Santa Maria, eretta nel XV, in cui poter ammirare un'Adorazione di Gesù Bambini da parte della Vergine e di alcuni Santi, realizzata da Fermo Stella.

Luogo d'interesse anche la contrada Ca' Bianchi, uno dei più significativi **complessi rupestri** della Valmalenco.



## TAPPA 6

### Il Museo mineralogico di Lanzada e la Miniera della Bagnada.

Da Torre di Santa Maria, prendendo la deviazione per Lanzada, si potranno visitare le **ultime attrattive del percorso**, che rappresentano il vero cuore del progetto della Valle, in grado di descrivere una delle attività più tradizionali della zona, **l'attività mineraria**.

Con le sue vetrine colorate il **Museo mineralogico di Lanzada** è uno dei principali richiami della Valle.

Un'opportunità tutta da vivere è anche la visita alla miniera della Bagnada: un'occasione unica per scoprire la montagna dal suo interno. Questa esperienza consente di riflettere sul significato storico e sociale di un'attività che per più di due secoli ha dato sostentamento agli abitanti del luogo.

Per un'esperienza più immersiva, non può mancare, abbinata al tour della miniera, la visita al Museo multimediale della Bagnada allestito con supporti video e interattivi.





**INFORMAZIONI:**

**Comune di Lanzada (SO)**  
Tel. +39 0342 453243 - int. 4  
[www.comune.lanzada.so.it](http://www.comune.lanzada.so.it)

**Comune di Sondrio (SO)**  
Tel. +39 0342 526111  
[www.comune.sondrio.it](http://www.comune.sondrio.it)

**Museo mineralogico di Lanzada**  
Lanzada (SO) - Via Palù  
Tel. +39 0342 453243 - int. 4  
[www.visitlanzada.it](http://www.visitlanzada.it)

**Museo Miniera della Bagnada**  
Lanzada (SO), Loc. Bagnada  
Tel. +39 0342 453243 - int. 4  
[www.minieradellabagnada.it](http://www.minieradellabagnada.it)

**Consorzio Turistico  
Sondrio e Valmaenco**  
Tel. +39 0342 451150  
[www.sondrioevalmaenco.it](http://www.sondrioevalmaenco.it)

Testi: Carmen Mitta (parte mineralogica)  
Fotografie: Roberto Appiani e Lino Olmo

Previa prenotazione possibilità  
di viste guidate.

